

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

	TEMA: Cooperazione e gratuità: volontariato, terzo settore e no-profit
7	<u>Parole chiave della discussione:</u> società civile, ONG, idoneità, giovani, scuole, commercio equo e solidale, enabling environment (quadro giuridico), 5x1000 e deducibilità, filantropia, fundraising, cooperazione "popolare", opinione pubblica, advocacy

AUTORE	Francesco Tosi
ENTE/ORGANIZZAZIONE	CEFA Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura
EMAIL	tosiviacap@libero.it
TELEFONO	051520285
DATA	22 giugno 2012

TEMA PROPOSTO (breve descrizione)	La ridefinizione della qualifica di <i>Non Governativo</i> quale elemento distintivo di un organismo che orienta il suo operato internazionale attraverso un radicamento nella società civile, di cui diventa espressione, ed una conseguente capacità di mobilitare risorse private che vanno a moltiplicare la potenzialità realizzatoria di un co-finanziamento pubblico, secondo un tracciato che obblighi ad una completa trasparenza nella gestione dei fondi ottenuti.
---	---

Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottomettere al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 30 giugno 2012.*

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

L'espressione ONG indica oggi realtà anche molto diverse tra di loro; si tratta di una eterogeneità che andrebbe superata con distinzioni maggiori di tipo sia linguistico che giuridico. Una ONG che fonda una considerevole parte della propria attività sul volontariato (fornitura di prestazioni e beni immateriali gratuita o a costi molto bassi da parte di persone altamente motivate) è altra cosa rispetto ad una ONG operante esclusivamente attraverso cooperanti e tecnici con alte retribuzioni. Una ONG capace di mobilitare solidarietà nella società civile, da risorse economiche a prestazioni volontarie, è altra cosa rispetto ad una ONG il cui bilancio derivi di fatto quasi esclusivamente da finanziamenti pubblici. Alla qualifica *Non Governativo* deve corrispondere un radicamento nella società civile ed una conseguente capacità di mobilitare risorse private che vanno quindi a moltiplicare la potenzialità realizzatoria di un co-finanziamento pubblico ad una ONG.

II. Valore aggiunto dell'approccio italiano

E' opportuno chiarire il significato dei termini volontariato e gratuità. Essi, infatti, indicano primariamente un dato motivazionale, l'atteggiamento della persona nei confronti del proprio lavoro, nei confronti degli altri e del problema della ingiustizia sociale. È una modalità (non la unica, ma al tempo stesso non priva di peculiarità rispetto alle altre) per incarnare nel vivo un impegno di cooperazione allo sviluppo basato sulla relazione. I due termini, di per sé, non dicono nulla sul tipo di lavoro da svolgere nella cooperazione, sulla qualifica e sulla professionalità del volontario. Gratuito e volontario non sono sinonimi di pressapochismo, di buona volontà escludente la professionalità e la valutazione (equivoco questo sul quale molto hanno giocato da entrambe le parti sia il volontariato che i suoi avversari). Volontario può essere una persona preparata professionalmente, anche ricca di esperienze pregresse, capace di svolgere un lavoro che il mercato avrebbe compensato con alta retribuzione. Inoltre, la condizione *disinteressata* del volontario gli conferisce un vantaggio nella relazione con la popolazione locale, laddove ci sia da lavorare sul senso di responsabilità e su contenuti valoriali, la cui accettazione presuppone un rapporto di fiducia con quel volontario "straniero", fiducia che non potrà prescindere dalla credibilità e coerenza personali.

III. Raccomandazioni specifiche

A questo si ricollega l'obbligo di trasparenza e di rendere pubbliche le modalità ed i costi di una campagna di raccolta-fondi. L'opinione pubblica ed il donatore devono sapere quale parte del proprio contributo è stata spesa per raccogliarlo e cioè quanto del contributo si convertirà concretamente in opere ed azioni internazionali. Se una ONG realizza grandi campagne di raccolta fondi, investendo ad esempio 100 per raccogliere 200, ciò significa che il 50% della solidarietà popolare viene speso all'origine. Se poi tale raccolta viene effettuata da una Onlus non direttamente impegnata sul campo, la quale poi dovrà assegnare ad altri l'utilizzo della parte netta della raccolta, allora viene probabilmente meno quella natura virtuosa delle ONG e delle ONLUS stesse, espressioni di una comunità, nel loro rapporto diretto con la solidarietà popolare.